

I nomignoli dei paesi della Predaia¹

Tutti i paesi della Valle sono catalogati con uno o più appellativi coloriti. Questi soprannomi scherzosi in passato sono stati appioppati in base alle abitudini, ai pregi o difetti che gli abitanti di un determinato villaggio avevano. Buona parte dei motteggi nasce infatti dallo spirito di campanilismo che anima i rapporti tra gli abitati trentini e l'Anaunia non fa eccezione a questa usanza. Con l'evoluzione della società i soprannomi hanno perso valore e addirittura in certi casi sono scomparsi nell'uso e tuttavia in talaltri casi sopravvivono tuttora. Nel dialetto noneso i nomignoli seguiti dalla preposizione "da" si premettono al nome del paese, (ad esempio: *Ciabie da Tuenet*). Per il comune di Predaia ho raccolto i seguenti nomignoli:

COREDO

In virtù di antiche storielle, quelli di Coredò sono detti «**MAGNAGNÒCI**» (o semplicemente *gnòci*, gnocchi); vi sono due versioni sull'origine di questo soprannome: la prima narra di un coredano un pò semplicione che si recò in un paese dell'alta valle il giovedì grasso per chiedere la mano a una fanciulla. Quelli del posto, a sua insaputa, sfregarono sotto la coda di un asino un piatto di gnocchi e glielo offrirono e questi se lo gustò senza sospettar di nulla, provocando le risate della piazza. Da quel giorno fu "el gnòc' da Còret" tramandando il nomignolo all'intero paese. La seconda versione riferisce che durante le frequenti liti per i diritti di legnatico tra Taio e Coredò, durante una di queste quelli di Taio presero un coredano e per disprezzo lo rimpinzarono di gnocchi dando il soprannome di "magnagnòci" a tutto il paese. Allo stesso modo sono soprannominati a Casez;

DARDINE

Gli abitanti di Dardine portano il nomignolo di «**MÀRDENI**» (martore) quasi certamente per l'assonanza col nome del villaggio². Un proverbio noneso assai noto dice:

*Vic', Toss e Dàrden,
tut en bócia al màrden!*

Oggi però il soprannome più usato è «**RANE**» a causa della paludosità di una buona parte delle sue campagne³;

DERMULO

Il paese di Dermulo ospita le «**ZÓRLE**» ovvero i maggiolini, gli insetti coleotteri che sfarfallano a maggio e divorano le gemme di molte piante causando gravi

¹ Vedi STRENNÀ TRENTEINA 1938 - pagg. 125-126 – vedi anche la rivista STUDI TRENTEINI DI SCIENZE STORICHE, 1936 p. 181 a firma di *Pasqua Carolina Clementi*;

² Nei documenti più antichi Dardine è indicato con *Villa Ardeni*;

³ A Dardine esisteva un laghetto che fu prosciugato dal conte Matteo Thun;

danni; Paolo Inama, curatore del sito WWW.DERMULO.IT, dà una spiegazione per tale soprannome; e cioè perché la festa patronale del paese in onore ai santi Filippo e Giacomo ricorre il 3 maggio e si sa che le *zorle* imperversano proprio in quel mese;

MOLLARO

Quelli di Mollaro condividono con la villa solandra di Cusiano l'appellativo di «**SIÓRI**» (o *Siorati*) forse per la sua posizione particolarmente comoda e piana; il soprannome è però affiancato da un secondo e cioè «**MAGNAMÒSE**» (o *Mòse*)⁴. Ovvero per la precisione quelli che risiedono nelle vicinanze della chiesa — dette *Parìzi* — sono i “Sióri” e quelli che stanno nei paraggi del Castello — detto *Chèta* — sono i “magnamòse”. Una filastrocca recita:

*Magnamòsa da Molàr,
magnamòsa col cuzzàr,
la metén en l'armaròt,
la magnàn en pòc' al bòt!*

Magnamòse sono anche a Denno e Sanzeno;

PRIÒ

Priò in passato doveva avere un aspetto estremamente dimesso, situazione che ha suggerito il soprannome di «**RUGIANTI**» (*maiali, porci*);

SEGNO

Segno è patria del cognome Chini che è predominante in paese: forzando un pò l'immaginazione s'è fatto diventare «**CIAGNI**»; l'epiteto è condiviso con Cagnò quest'ultimo per l'evidente corrispondenza con il nome del villaggio;

SFRUZ

Quelli di Sfruz si fregiano del titolo di «**MAGNAMÒRTI**» la cui storia spiegativa è ignota, in ogni modo nel dialetto noneso l'epiteto si rivolge ai buoni a nulla o sciocconi; in valle sono detti anche «**LECIABUSI**» e a questo proposito si racconta che una volta quelli di Sfruz si siano appropriati del miele di un intero alveare leccandone perfino i “*busi*” (ovvero le arnie);

SMARANO

Smarano è il paese dei «**BUÒI**»: sono così bollati perché a Smarano nel dialetto di quel paese la parola «*buoi*» si esprime esattamente come in italiano, “*buòi*” e non “*buèi, bòi o bói*” come negli altri paesi della valle; in questo soprannome è sotteso un leggero umorismo in quanto nel linguaggio figurato con questa parola si indica la persona pigra o inoperosa⁵.

⁴ *Magnamòsa* nel gergo noneso significa melenso, scioccone; c'è da dire che qui quasi certamente è nel senso di poveri contadini consumatori di mòsa, uno dei cibi più miseri a base di farina di granoturco; vedi *E. Quaresima, VOCABOLARIO ANAUNICO E SOLANDRO – pag. 274*;

⁵ *E. Quaresima, VOCABOLARIO ANAUNICO E SOLANDRO – pag. 252*;

TAIO

Taio ha l'etichetta di «**FORBESÉTE**» per via del nome del paese che evoca la parola “taglio”; il soprannome viene spiegato anche in senso spregiativo e cioè di “maldicenti”, che tagliano i panni addosso al prossimo; a Taio sono detti anche «**SCURIÉTI**» per via della fiorente industria della lavorazione dei manici da frusta diffusissima nel paese nel secolo XVIII; un altro epiteto per quelli di Taio è «**FORMIGHÉTE**» perché sanno raccogliere e risparmiare con criterio, ma questo soprannome è oggi scomparso;

TAVON

Tavon condivide con Torra il soprannome di «**PÈPE**» o *Pinzòti* cioè diminutivo di *pinza*, specie di pizza azzima cotta sotto la cenere. Sono così qualificati perché incapaci di fare il pane, sottintendendone l'inefficienza;

TORRA

Agli abitanti di Torra detti «**PINZÒTI** o **PÈPE**», è affibbiato un altro nomignolo e cioè «**BÓRE**», ossia i tronchi d'albero; ma che cosa si alluda con questo epiteto non si sa; l'assonanza “Tóra / bóra” forse spiega l'utilizzo di questo nomignolo; al proposito nella Pieve circola la filastrocca:

*Tóra bóra fil de fèr,
che farénte mai st'invern,
taieren la bóra 'n zòci,
spacherén la testa 'n tòci!*

Qualcuno azzarda la similitudine tra l'immobilità dei tronchi e la supposta inerzia di quelli di Torra.

TRES

Tres è patria di «**GRÒI**» nomignolo molto diffuso in tutto il Trentino⁶; *gròl* in dialetto vuol dire corvo. Quelli di Tres erano appellati in passato anche col nomignolo di «**SGERLATI**» che sono gli scoiattoli;

TUENETTO

A Tuenetto portano il soprannome di «**CIABIE**», ovvero cassette, che ha in comune con Malosco e non se ne desume la spiegazione; qualcuno crede di poter interpretare questo soprannome per il fatto che a Tuenetto era presente negli anni sessanta una fiorente industria per la produzione di imballaggi per la frutta chiamati appunto *ciabie*; tuttavia l'appellativo era usato anche prima di tale epoca il che sembra smentire questa ipotesi; forse non tutti sanno che quelli di Tuenetto in un più lontano passato erano detti «**MULI**»;

VERVÒ

Vervò è il paese che si fregia dell'attributo di «**SPADAZINI**» (nel senso di litiganti) ed è il più antico soprannome dei *vervòdi*, attualmente sono chiamati più prosaicamente «**ÀSNI**», ossia asini;

⁶ Il soprannome è usato per gli abitanti di Dòn, Flavón, Clòz, Revò, Lanza, Ronzone, Tós;

VION

Vion ha i «**TÓZI**»; nella parlata popolare la parola *tòz* con la *ò* aperta significa “cazzotto”, ma poiché il soprannome di Vion è *Tózi* con la «*ó*» chiusa forse non è in questo senso la corretta interpretazione; tra i modi di dire trentini c'è *Tegnir tozo* ovvero tener testa, ma è difficile collegare le due locuzioni. Istantaneamente viene da associare il termine al significato di testoni, nel senso di teste dure o di scarsa intelligenza;

